



VII LEGISLATURA

XLIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 26 novembre 2002

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 1	
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag. 2
Presidente	pag. 2, 5, 6
Vinti	pag. 5, 6
Oggetto N. 3	
Norme per il rilascio del nulla osta all'impiego di sorgenti di	



radiazioni ionizzanti a scopo medico.

Presidente

Bonaduce, *Relatore*

pag. 6

pag. 7, 9

pag. 7

Presidente

Ripa di Meana

Renzetti

Baiardini

pag. 9, 10, 11

pag. 9

pag. 11

pag. 11

Oggetto N. 4

Contributi a favore dei mutilati ed invalidi di guerra e categorie assimilate per cure climatiche, soggiorni terapeutici e cure termali.

Presidente

Fasolo, *Relatore*

pag. 11

pag. 12, 13, 14

pag. 12

Oggetto N. 369

Norme sul diritto allo studio.

Interventi per garantire il diritto allo studio, la parità scolastica e la qualificazione del sistema formativo integrato.

Intervento per la promozione degli scambi culturali in Paesi aderenti all'Unione Europea delle classi terminali degli Istituti Secondari Superiori della regione.

Presidente

pag. 14

pag. 15, 20, 25,
27, 30, 32,
33, 34, 35,
36, 37, 38,
39, 40, 41,
42

Brozzi, *Relatore di maggioranza*

Sebastiani, *Relatore di minoranza*

pag. 15

pag. 20, 32, 34,
36, 38

Modena

Lignani Marchesani

Grossi, *Assessore*

pag. 25

pag. 27

pag. 30, 31, 35,
36

Fasolo

Renzetti

Crescimbeni

Baiardini

Ripa di Meana

pag. 35

pag. 38

pag. 40

pag. 41, 42

pag. 42



**VII LEGISLATURA
XLIII SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.01.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta per venti minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.03.

La seduta riprende alle ore 10.23.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto. Essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 18/11/2002.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.



OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza dell'Assessore Bocci per un lutto familiare e del Presidente Lorenzetti per impegni di istituto.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto:

OGGETTO N. 369

NORME SUL DIRITTO ALLO STUDIO.

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G. R. Delib. n. 649 del 29/05/2002

INTERVENTI PER GARANTIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO, LA PARITÀ SCOLASTICA E LA QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO.

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consiglieri Sebastiani, Crescimbeni, Laffranco, Lignani Marchesani, Melasecche Germini, Modena, Ronconi, Rossi, Spadoni Urbani e Zaffini

INTERVENTO PER LA PROMOZIONE DEGLI SCAMBI CULTURALI IN PAESI ADERENTI ALL'UNIONE EUROPEA DELLE CLASSI TERMINALI DEGLI ISTITUTI SECONDARI SUPERIORI DELLA REGIONE.

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consigliere Spadoni Urbani

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consigliere Brozzi (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consigliere Sebastiani (Relazione orale)



ATTI NN. 1267-563-177 E 1267-563-177/BIS

Ricordo che per iscrivere questo punto all'ordine del giorno c'è bisogno del voto dei due terzi del Consiglio regionale; può intervenire uno a favore ed uno contro; se non ci sono interventi, metto in votazione l'iscrizione di questo punto all'ordine del giorno.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto:

OGGETTO N. 370

ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 02/03/99, N. 3 - RIORDINO DELLE FUNZIONI E DEI COMPITI AMMINISTRATIVI DEL SISTEMA REGIONALE E LOCALE DELLE AUTONOMIE DELL'UMBRIA IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 15/03/97, N. 59 E DEL DECRETO LEGISLATIVO 31/03/98, N. 112.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Pacioni

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G. R. Delib. n. 1396 del 17/10/2002

Atti numeri: 1418 e 1418/bis

Si vota per l'iscrizione di questo punto all'ordine del giorno.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento



interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto:

OGGETTO N. 371

ULTERIORE MODIFICAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 18/11/1998, N. 37 - NORME IN MATERIA DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE IN ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 19/11/1997, N. 422.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Pacioni

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G. R. Delib. n. 1452 del 23/10/2002

Atti numeri: 1431 e 1431/bis

Si vota per l'iscrizione di questo punto all'ordine del giorno.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto:

OGGETTO N. 372

ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 17/05/94, N. 14 - NORME PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA OMEOTERMA E PER IL PRELIEVO VENATORIO.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consigliere Bonaduce (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consigliere Rossi (Relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G. R. Delib. n. 1548 del 14/11/2002



Atti numero: 1463 e 1463/bis

Si vota per l'iscrizione di questo punto all'ordine del giorno.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Comunico che la Giunta regionale ha depositato la seguente deliberazione:

- deliberazione n. 1412 del 17.10.2002 concernente: "Identificazione elettronica dei cani mediante microchip - Sperimentazione - Direttive vincolanti alle Aziende UU.SS.LL.".

Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi Consiliari, ha deciso, ai sensi dell'**art. 69 - comma terzo** - del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno il seguente argomento:

OGGETTO N. 373

INIZIATIVE DELLA REGIONE DELL'UMBRIA IN FAVORE DELLA TUTELA DEL LAGO TRASIMENO E DELLA SUA QUALITÀ AMBIENTALE, ECONOMICA E CIVILE.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consiglieri Ripa di Meana, Donati e Finamonti

Atto numero: 1469

VINTI. Signor Presidente, scusi, non mi risulta che la Conferenza dei capigruppo abbia deciso ulteriori iscrizioni.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo non deve decidere niente; l'Ufficio di Presidenza, "sentiti i capigruppo", ha deciso.

VINTI. Quando li ha sentiti i capigruppo?



PRESIDENTE. Alle 10.20 è stata tenuta la riunione.

VINTI. Dove? Non c'è nessuna convocazione che risulta. Scusi, la consultazione dei capigruppo quando è avvenuta?

PRESIDENTE. Alle 10.20.

VINTI. Quando? Chi?

PRESIDENTE. Sì, alle 10.20.

VINTI. C'è qualche capogruppo che sa qualcosa?

PRESIDENTE. Sì, c'è qualche capogruppo. Collega Vinti, prego.

VINTI. No... per saperlo.

PRESIDENTE. Ha deciso l'Ufficio di Presidenza, sentiti i capigruppo.

VINTI. L'Ufficio di Presidenza avrà anche deciso, e non vedo che cosa possa aver deciso, visto che sono assenti... I capigruppo sicuramente non sono stati sentiti.

PRESIDENTE. Chiamo l'Oggetto n. 3

OGGETTO N. 3

NORME PER IL RILASCIO DEL NULLA OSTA ALL'IMPIEGO DI SORGENTI DI RADIAZIONI IONIZZANTI A SCOPO MEDICO.

Relazione della Commissione Consiliare: III



Relatore: Consigliere Bonaduce

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1163 dell'11/09/2002

Atti numero: 1368 e 1368/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bonaduce.

BONADUCE, Relatore. Il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale oggi all'approvazione del Consiglio regionale si presenta come una legge estremamente tecnica, che è diretta a definire le norme per il rilascio del nulla osta all'impiego di sorgenti comportanti esposizione a radiazioni ionizzanti a scopo medico.

Tale legge si è resa necessaria in seguito alle modifiche apportate al decreto legislativo n. 230/95, che disciplina l'intera materia con l'entrata in vigore del decreto legge n. 241/00 e n. 257/01, che vi introducono delle modifiche e delle integrazioni.

La definizione del testo si è svolta con la collaborazione della Responsabile della Fisica Sanitaria dell'Università di Perugia, e in sede di discussione sono state apportate delle correzioni tecniche sia all'oggetto che al testo.

Nelle disposizioni previste dalla nuova normativa vigente sono definite le condizioni per la classificazione in categoria A e B dell'impiego delle sorgenti di radiazioni, le condizioni per l'esenzione dal nulla osta e le modalità per il rilascio; la modifica e la revoca, appunto, del nulla osta stesso.

Nella legge è infatti previsto che l'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti comportanti esposizione a scopo medico è soggetto a nulla osta preventivo, la cui domanda va presentata all'autorità competente, che è la Direzione Sanità e Servizi Sociali della Regione, con l'indicazione di tutti gli elementi relativi al tipo di pratica che si intende svolgere.

Ai fini del rilascio del nulla osta è necessario il parere della Commissione per la radioprotezione, prevista dall'art. 3, istituita presso la Direzione regionale sopra citata, che è obbligatorio nei caso di attività comportanti esposizione a radiazioni ionizzanti a scopo medico di categoria B, mentre assicura il supporto tecnico all'autorità competente, ovvero la



Direzione regionale Sanità e Servizi Sociali della Regione per il rilascio del nulla osta di categoria A.

La Commissione per la radioprotezione, inoltre, esprime parere tecnico sulle istanze per il rilascio del nulla osta di categoria B per scopi diversi da quello medico, su eventuale richiesta del Prefetto. Tale Commissione, composta da 8 membri, dura in carica tre anni ed è presieduta dal Dirigente del servizio competente o da un dirigente suo delegato, e viene nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale.

All'art. 4 vengono definite le procedure e i tempi per il rilascio del nulla osta, mentre al successivo art. 5 è previsto l'inserimento nel nulla osta di specifiche prescrizioni tecniche relative al trattamento dei rifiuti radioattivi, al riciclo dei materiali, alla cessazione della pratica e alla disattivazione degli impianti, ed altri aspetti relativi al valore massimo di dose derivante dalla pratica, allo smaltimento di materie radioattive nell'ambiente e gli aspetti per la radioprotezione dei pazienti.

Con il successivo art. 6 si obbliga il titolare del nulla osta ad aggiornare ogni sette anni la documentazione inizialmente prodotta, e si indicano i casi in cui il nulla osta è oggetto di variazioni e modifiche; mentre all'art. 7 viene definito l'iter per la cessazione, la revoca o la sospensione del nulla osta stesso. La III Commissione ha ritenuto opportuno inserire all'art. 7 il comma 3 e il comma 6, per definire con maggiore rigore il procedimento e le modalità per far conoscere le operazioni di cessazione della pratica da parte dell'esercente.

Rispetto all'art. 8, la III Commissione ha deciso di prevedere la sola vigilanza e non le sanzioni, per le quali si rinvia completamente al decreto legislativo n. 230/95.

All'art. 9 viene inoltre previsto che, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, la Giunta regionale deve provvedere all'adozione di un apposito regolamento, e fino all'emanazione delle norme regolamentari di cui sopra valgono le prescrizioni contenute nella deliberazione di Giunta regionale del 6.9.2001, n. 1054.

Infine, l'art. 10 prevede la norma finanziaria con la quale si stabilisce come si provvederà al finanziamento della presente legge.

Sulla base di quanto sopra illustrato, la Commissione, che ha espresso parere favorevole all'unanimità sull'atto, propone al Consiglio regionale l'approvazione della legge in un'unica votazione, ai sensi del comma 3 dell'art. 20 del Regolamento interno.



PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Se non ci sono interventi, ho la richiesta da parte della Commissione di procedere alla votazione di questo disegno di legge in un'unica votazione; metto in votazione questa proposta e questa richiesta, per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero disegno di legge, così come approvato testé del Consiglio regionale, in un'unica votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Consigliere Ripa di Meana ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori; prego.

RIPA DI MEANA. Chiedo che venga messo in discussione ed esaminato quest'oggi il testo della mozione che con Maurizio Donati e Moreno Finamonti abbiamo presentato su quella che riteniamo sia un'attualità odierna, relativa alla procedura di infrazione che è stata avviata sulla questione Trasimeno dalla Commissione Europea, Direzione Generale dell'Ambiente.

Perché riteniamo che valga la pena di esaminare oggi questo testo, che in data successiva perderebbe la sua ragion d'essere? Perché domani è convocata a Bruxelles una riunione interservizi, presso la Commissione Europea, che affronterà tale questione, ritengo alla presenza dei rappresentanti italiani, i diplomatici della nostra Ambasciata e della nostra rappresentanza permanente a Bruxelles, e, immagino, forse anche i funzionari della Regione Umbria. Poiché la procedura avviata è in fase iniziale, ed è pre-contenziosa - è una lettera di messa in mora - questa fase è finalizzata a richiamare l'attenzione degli interessati, ed avvia quanto prima possibile un esame congiunto del dossier, con le opinioni della Commissione e



con, eventualmente, le diverse opinioni della parte investita dalla procedura, quindi della parte italiana ed umbra, perché siano in questa sede preliminare esaminate le controdeduzioni di parte.

La durata di questa procedura è valutabile intorno ai 60-90 giorni, formalmente intorno ai 60, il più delle volte si estende; quindi dai due ai tre mesi. Dopodiché, se non si arriva ad una composizione soddisfacente per le due parti, viene avviato il parere motivato, che prende altri mesi e che in sostanza corrisponde ad una conferma dell'opinione critica della Commissione Europea e prepara il passaggio davanti alla Corte di Giustizia, per la sentenza finale della Corte di Giustizia.

A noi pare che esaminare tale questione sia nell'interesse del Trasimeno, e quindi dei suoi permanenti interessi ambientali, economici. Ricordo che nel 2002 vi è stata una flessione per una parte della presenza turistica del 5% - mi riferisco alle imprese alberghiere - con un lieve aumento invece dei campeggi e degli agriturismi, ma non sufficiente a segnalare una particolare condizione di riuscita e favore. Vi è stata una lunga crisi idrica. Vi sono, sul caso del Trasimeno, pareri tra noi credo diversi, e diversamente modulati; quello che è importante è che questa iniziativa, che è stata promossa da una cittadina tedesca - segnalo quest'oggi una lettera della stessa cittadina, Irina Vranca, sul 'Corriere dell'Umbria' - e che porta la questione a livello europeo, con una definizione di degrado dello stesso lago Trasimeno, non si trascini inutilmente.

Il nostro invito, in altre parole, è che se ne discuta quest'oggi e, possibilmente, si arrivi ad una soluzione unitaria di apertura verso l'interlocuzione con l'Unione Europea, nella competenza che ho già ricordato all'inizio.

Questa è il ragione per cui insistiamo a che sia trattata oggi e non in tempi diversi, perché verrebbe a mancare il presupposto di calendario e di attualità.

PRESIDENTE. La proposta mi sembra chiarissima: il Consigliere Ripa di Meana propone di prendere dall'ordine del giorno in cui è stata iscritta la mozione Oggetto 373 ed iscriverla nell'ordine del giorno di seduta odierna; può intervenire uno a favore ed uno contro. Prego, Consigliere Renzetti.



RENZETTI. Intervengo a favore della proposta formulata dal collega Ripa di Meana. Ci sono, credo, circostanze sottratte alla possibilità di una controversia persino in sede politica; il fatto che domani vi sia l'importante riunione di avvio della fase pre-contenziosa della procedura di infrazione comunitaria, cui ha fatto riferimento il collega Ripa di Meana, è un fatto e, come tale, incontrovertibile. Se questo Consiglio, rappresentando gli interessi e le volontà degli umbri, vuole giungere in tempo utile, deve esprimersi oggi.

Quindi io intervengo a favore, a nome, oltre che del mio gruppo, degli altri gruppi della Casa delle Libertà; crediamo che, vertendosi in una materia ed essendo sottoposta al voto una proposta che ha le caratteristiche appena descritte, il Consiglio non possa e non debba dividersi, salvo non abdicare al proprio dovere, più che diritto, di rappresentanza delle volontà e degli interessi della popolazione umbra.

PRESIDENTE. Il Consigliere Renzetti è intervenuto a favore; ci sono interventi contro?

BAIARDINI. *(Intervento fuori microfono).*

PRESIDENTE. Io accolgo la proposta in questo senso: essendoci la richiesta di discuterla in giornata, ed avendo, per prassi e per indirizzo generale, precedenza i disegni di leggi, appena fatti i disegni di legge discutiamo di questa mozione, in giornata.

Se non ci sono interventi contrari, metto in votazione la proposta del Consigliere Ripa di Meana per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 4

CONTRIBUTI A FAVORE DEI MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA E CATEGORIE ASSIMILATE PER CURE CLIMATICHE, SOGGIORNI TERAPEUTICI E CURE



TERMALI.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consigliere Fasolo

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1254 del 25/09/2002

Atti numero: 1386 e 1386/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fasolo.

FASOLO. Il presente disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale interviene a favore dei mutilati ed invalidi di guerra, nonché delle categorie ad essi assimilate, mettendo a disposizione contributi per cure climatiche, soggiorni terapeutici e cure termali.

La materia è disciplinata a livello nazionale dalle seguenti leggi: D.P.R. 915/78: "Testo Unico delle norme in materia di pensioni di guerra"; Legge 9/80; Legge 791/80: "Istituzione di un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio", e dal D.P.R. 834/81: "Definitivo riordinamento delle pensioni di guerra, in attuazione della delega prevista dall'art. 1 della legge 23 settembre 1981, n. 533".

Per dedicare la giusta attenzione a questa materia, la Commissione, prima di licenziare l'atto e su sollecitazione di alcuni colleghi, ha ritenuto opportuno convocare i soggetti maggiormente interessati, rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei Mutilati ed Invalidi di Guerra e dell'Associazione Italiana "Ciechi di guerra", ad un'audizione per conoscere la loro opinione sul disegno di legge oggi in discussione.

Dall'audizione sono emersi apprezzamenti per l'interessamento della III Commissione alla loro categoria, spesso poco considerata dalle istituzioni "maggiori"; ma i convenuti hanno anche rappresentato alcune critiche, rimarcando il ritardo della nostra Regione nell'affrontare i loro problemi.

Hanno segnalato una serie di questioni come, ad esempio, la necessità di riorganizzare la materia a livello regionale, mediante l'adozione di una legge quadro nella quale siano previsti, tra gli altri, anche contributi diretti a fornire servizi particolari, quali ad esempio il



vestiario.

La questione fondamentale tuttavia è stata quella di prevedere risorse maggiori per finanziare questa legge, in considerazione del fatto che gli utenti oramai non sono molti e bisogna offrire loro una condizione di vita decorosa.

La Commissione ha dimostrato la massima sensibilità nei confronti delle problematiche poste dai rappresentanti dell'ANMIG e si è resa disponibile ad ulteriori incontri per migliorare la situazione complessiva della categoria.

Pur comprendendo le ragioni esposte per richiedere un impegno finanziario maggiore da parte della Regione, la Commissione deve purtroppo constatare che la situazione di bilancio non ammette eccezioni di alcun genere.

La Commissione, a questo punto, infatti, ritiene necessario procedere all'approvazione della presente legge, che costituisce un innegabile passo avanti per rispondere alle aspettative e alle legittime esigenze degli invalidi di guerra.

Sono state infine accolte le osservazioni, soprattutto tecniche, trasmesse dall'Associazione Italiana "Ciechi di guerra", che suggeriva di modificare il comma 1 dell'art. 2.

La legge, composta di 10 articoli, è stata modificata dalla Commissione in accordo con il Servizio Bilancio della Giunta regionale solo nella parte che riguarda la norma finanziaria, poiché decorre dal 2003 anziché dal 2002.

Infatti, al testo iniziale, composto di 9 articoli, la Commissione ha aggiunto l'art. 10, che prevede l'entrata in vigore della presente legge a decorrere dal 1° gennaio 2003.

Ciò premesso, la Commissione ha espresso parere favorevole all'unanimità sul disegno di legge in oggetto, proponendo al Consiglio regionale di procedere all'approvazione dell'intera legge in un'unica votazione, ai sensi del comma 3 dell'art. 20 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Anche per questa legge c'è la richiesta da parte della Commissione di procedere ad un'unica votazione. Se non ci sono interventi, metto in votazione la richiesta di un'unica votazione per alzata di mano.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. C'è un emendamento da parte del relatore all'art. 9, comma 3, dove dice: "il finanziamento dell'onere previsto al comma 2, determinato per l'anno 2003 in 31.000,00 euro, è modificato in 131.000,00". Quindi, così come emendata, metto in votazione per alzata di mano l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 369

NORME SUL DIRITTO ALLO STUDIO.

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G. R. Delib. n. 649 del 29/05/2002

**INTERVENTI PER GARANTIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO, LA PARITÀ SCOLASTICA
E LA QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO.**

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

**Iniziativa: Consiglieri Sebastiani, Crescimbeni, Laffranco, Lignani Marchesani,
Melasecche Germini, Modena, Ronconi, Rossi, Spadoni Urbani e Zaffini**

**INTERVENTO PER LA PROMOZIONE DEGLI SCAMBI CULTURALI IN PAESI
ADERENTI ALL'UNIONE EUROPEA DELLE CLASSI TERMINALI DEGLI ISTITUTI
SECONDARI SUPERIORI DELLA REGIONE.**

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consigliere Spadoni Urbani

Relazione della Commissione Consiliare: III



Relatore di maggioranza: Consigliere Brozzi (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consigliere Sebastiani (Relazione orale)

ATTI NN. 1267-563-177 E 1267-563-177/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI, Relatore di maggioranza. Il presente disegno di legge interviene nella delicata materia del diritto allo studio, partendo dalla necessità di adeguare la normativa vigente al mutato contesto di riferimento nazionale, dovuto soprattutto alla modifica del Titolo V della Costituzione con la quale sono stati definiti funzioni e compiti dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali. Le nuove frontiere proposte dall'affermazione della realtà europea richiedono comunque un adeguamento strutturale degli Stati membri che, nel nostro caso, equivale anche a ridisegnare completamente la scuola, l'università, il sistema della ricerca, della formazione professionale e dell'educazione degli adulti.

Tale modifica ha mutato radicalmente la legislazione precedente, definendo funzioni e compiti dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali e, per quanto attiene la scuola, ha dato rilevanza costituzionale alle istituzioni scolastiche autonome sulla base della legge 59/97.

Con la modifica della Costituzione viene definita la potestà legislativa alle Regioni, esclusiva e concorrente - anche se in questi giorni si sta discutendo di altro - rispetto a quella statale, innescando così un nuovo processo di definizione delle funzioni tra Stato e Regioni nei settori dell'istruzione e della formazione.

Quanto brevemente illustrato finora sottolinea il profondo cambiamento che investe il sistema dell'istruzione, della formazione professionale e dell'educazione degli adulti, con la conseguente necessità di adeguamento della normativa regionale che a tale contesto fa riferimento, a partire dalle norme per il diritto allo studio, che ormai devono essere indirizzate non tanto a sostenere e garantire una scuola di massa fino ai gradi più alti - obiettivo che nella nostra regione può considerarsi ampiamente raggiunto con la legislazione fino ad oggi in vigore - quanto invece al conseguimento del cosiddetto successo scolastico e formativo, come conseguenza anche di un insieme di interventi capaci di rimuovere gli ostacoli culturali,



economici e sociali che questo risultato ancora contrastano e scongiurare il pericoloso fenomeno dell'abbandono scolastico.

È in questa ottica e in questo mutato contesto istituzionale che la Commissione si è trovata ad esaminare il nuovo disegno di legge elaborato dalla Giunta regionale, concernente: "Norme per il diritto allo studio", contestualmente ad altri due disegni di legge che in parte avevano l'obiettivo di riformare il quadro normativo regionale sul fronte scolastico. Si tratta dell'Atto n. 177, proposta di legge di iniziativa del Consigliere Spadoni Urbani, e dell'Atto 563, proposta di legge della Casa delle Libertà.

La Commissione, nel rispetto delle posizioni e delle esperienze di cui ciascuno è portatore, si è impegnata nella definizione del presente disegno di legge proprio partendo dalle proposte pervenute da parte dei colleghi della Casa delle Libertà, nell'ottica di giungere ad un testo che recepisce tutti i contenuti utili a migliorare la condizione scolastica nella nostra regione.

Infatti, nel giugno 2001 la Commissione ha organizzato un incontro partecipativo pubblico sull'Atto 563, proprio per valutare, insieme ai soggetti maggiormente interessati, gli effetti di un'eventuale riforma e qualificazione del sistema formativo integrato.

Nel febbraio precedente la Commissione aveva, invece, dato parere non conforme all'Atto 177, non perché non riconoscesse la validità della proposta della collega Spadoni Urbani, ma perché aveva compreso che la sua proposta doveva essere inserita in un contesto normativo più organico e possibilmente più incisivo.

Finalmente, quando si sono avute le condizioni per avviare il confronto sulla riforma del diritto allo studio, la Commissione ha deciso di unificare la discussione dei tre atti ai sensi del secondo comma dell'art. 23 del Regolamento interno.

Per non arrivare alla discussione generale senza aver fatto il punto della situazione nel mondo scolastico, la Commissione, il 27 settembre scorso, ha organizzato una giornata di confronto attraverso una conferenza di studio. Si è avuto un proficuo confronto con tutti i partecipanti, e alcune delle osservazioni prodotte sono state prese in considerazione e trovano rispondenza nell'articolato, al momento della trattazione dell'atto.

Ma per avere maggiore tranquillità e per definire una proposta che fosse condivisa da tutti, è stata costituita una Sottocommissione - formata, oltre che da tecnici, da alcuni membri



della Commissione; ad una riunione ha partecipato anche l'Assessore Grossi - la quale ha prodotto il testo che nella seduta del 7 novembre scorso è stato sottoposto all'attenzione della Commissione.

Dai lavori della Commissione è emerso che nella nostra regione attualmente vige la legge regionale 77/80 che, al di là degli innegabili segni di obsolescenza, ha consentito tuttavia di sviluppare buone esperienze sul terreno dell'innovazione e dell'integrazione didattica; del rapporto scuola/territorio inteso nelle sue componenti sociali, culturali ed istituzionali; del rapporto scuola statale/scuola non statale, che oltre a possedere una loro significatività intrinseca, hanno consentito di anticipare e sperimentare alcune novità introdotte dalla riforma del sistema dell'istruzione.

La vivacità del sistema scolastico umbro ha saputo in questi anni cogliere importanti opportunità di qualificazione che, anche attraverso la normativa sul diritto allo studio, venivano offerte, trovando oltre tutto un'adeguata corrispondenza in termini di disponibilità e sollecitazione da parte del complesso mondo delle autonomie locali che, almeno in Umbria, non si sono rinchiusi dentro lo stereotipo che vedeva nell'ente locale un soggetto destinato ad erogare esclusivamente o prevalentemente servizi; anzi, al contrario, si sono proposte come referenti privilegiati del territorio.

Tutto ciò rappresenta un notevole patrimonio di esperienza e di cultura che la nuova normativa intende raccogliere e consolidare, e possibilmente espandere, mantenendo innanzitutto le condizioni che ne hanno reso possibile il loro realizzarsi.

Proprio partendo da questa analisi, la Commissione ha fatto il possibile per riaffermare ancora di più il ruolo centrale delle autonomie locali, dei Comuni in particolare, soprattutto quelli di residenza degli studenti, sia nell'erogazione di servizi e provvidenze, come nella possibilità di porsi quali referenti privilegiati del territorio, con cui le istituzioni scolastiche sono chiamate a sollecitare e ad interagire oggi più che nel passato. Sono infatti i Comuni e le Province, insieme agli organismi di democrazia scolastica ed alle stesse istituzioni scolastiche, che vengono individuati come protagonisti principali nell'elaborazione della programmazione regionale, che troverà poi negli stessi enti locali i suoi referenti operativi.

Altrettanto importante è la riproposizione della scelta di intervenire prioritariamente attraverso l'erogazione e l'organizzazione di servizi collettivi, meglio se integrati con quelli



rivolti a tutta la popolazione, lasciando nella sfera [dell'associazione] ad opera dei Comuni gli interventi individuali o individualizzati, come nel caso dei soggetti portatori di handicap.

Gli interventi in denaro [a regime] si limitano a quelli previsti dalle norme statali per libri di testo e borse di studio, comunque circoscritti ad una ben definita area di oggettiva necessità, come disciplinati dalla legge 62/00. Ed ancora, l'individuazione dello studente frequentante le scuole statali o paritarie, frequentante cioè la struttura del sistema scolastico nazionale di istruzione quale destinatario degli interventi conferma una linea politica che in Umbria ha consentito un armonico sviluppo dell'insieme delle istituzioni scolastiche, con particolare riferimento alla scuola materna. In tale ambito, anche in concreta partecipazione degli utenti e dell'organizzazione dei servizi per il diritto allo studio, e sulla base delle positive esperienze scaturite dalla legge 77/80, (---) consente di raccogliere, ancorché meglio definire, lo schema acquisito.

Risulta invece modificata la struttura della legge con alcune attenzioni particolari dovute al completamento o all'evoluzione del quadro normativo nazionale. Al primo aspetto delle direttrici politiche fa riferimento l'impostazione, più vicina allo schema di legge - anche se il termine risulta tecnicamente inadeguato - conseguente ad una più precisa, puntuale e completa attribuzione di funzioni a Province e Comuni, con riferimento sia alla normativa nazionale che regionale; al secondo aspetto attiene l'intenzione di dare rilevanza ai piani triennali che, come strumenti di programmazione, divengono in tal modo l'effettiva risposta alle esigenze della scuola e del sistema formativo in evoluzione, nella progressiva attuazione della riforma del sistema dell'istruzione.

Con l'articolato che si sottopone all'approvazione, dunque, si intende da un lato aggiornare alla nuova realtà la normativa regionale sul diritto allo studio, dall'altro dotare la Regione di strumenti efficaci di programmazione, di supporto e di stimolo sia nell'erogazione di servizi per il diritto allo studio, sia nel più ampio ambito di offerta qualificata di istruzione e formazione.

Da queste scelte ci sembra che il ruolo della scuola ne esca rafforzato; una scuola ormai per definizione scuola dell'autonomia, capace di cogliere le occasioni che la normativa e il tessuto sociale ed istituzionale in cui è inserita le offrono. Vengono dati alle scuole degli elementi certi, attraverso la programmazione sia annuale che triennale, proponendo anche un



effetto moltiplicatore dei vantaggi che possono acquisire attraverso il collegamento e la definizione di progetti redatti tra più scuole a rete e più Comuni.

La normativa che si propone, pertanto, una volta entrata a regime, permetterà di intensificare quel raccordo, nella programmazione dei servizi e degli interventi, di stimolo e sostegno alla qualità della scuola che le amministrazioni locali e le istituzioni scolastiche hanno intrapreso da decenni, rendendo importante l'obiettivo che i vari piani annuali per il diritto allo studio hanno posto e conseguito nel tempo.

All'autonomia dell'istituzione scolastica di cui alla legge 59/97, valorizzata come detto, dalla legge costituzionale più volte citata e dai nuovi compiti degli enti locali, non può non far riscontro l'istituzione Regione, in grado di stimolare e sostenere anche economicamente le iniziative ed i progetti che la scuola metterà in campo o proporrà agli enti locali, o che gli enti locali e gli organismi di democrazia scolastica suggeriranno alla scuola.

Soprattutto la Regione dovrà essere in grado di identificare obiettivi, stimolandone, sostenendone e monitorandone i risultati. In questo senso i piani che scaturiranno dalla normativa che si propone possono essere definiti piani per progetti, non solo nel senso che dall'assegnazione delle risorse verrebbero banditi gli automatismi, ma anche nel senso che la Regione, con il piano triennale, fisserà obiettivi e priorità, determinando con ciò le direttrici dello sviluppo del sistema scolastico ed i servizi di supporto e di qualificazione dello stesso.

Se alla Regione spetta l'indicazione degli obiettivi della programmazione e dell'offerta didattica e formativa, la Regione stessa non potrà non qualificare la destinazione delle risorse per il diritto allo studio secondo il più generale quadro della programmazione. In tal senso va inteso l'altro obiettivo della proposta di legge, che è quello di erogare le risorse finanziarie in tempi tali da consentirne l'utilizzo già nella fase di avvio del progetto e dell'iniziativa.

Peraltro, seppure non si possa escludere che la graduale attuazione del Titolo V della Costituzione, nonché l'attuale riforma del sistema scolastico e formativo, con i conseguenti trasferimenti di compiti e funzioni alla Regione e agli Enti locali, possa comportare una revisione di tutta la legislazione regionale in materia di istruzione, l'articolato che si propone dà comunque una risposta sul versante specifico dell'affermazione piena dei servizi per la garanzia del diritto allo studio.



La legge regionale 77/80 e la 40/82 erano leggi che avevano il senso di stimolare i Comuni e le scuole a chiedere servizi; questa legge che sottoponiamo all'approvazione del Consiglio regionale, invece, organizza in maniera completa il ventaglio delle possibili richieste ed esigenze avvertite, appunto, dai Comuni e dalle scuole, compiendo così un notevole salto di qualità. Certo, rimane aperto il fronte di una legge regionale che riorganizzi l'offerta formativa di un sistema scolastico integrato nel quale però è difficile intervenire, in un contesto normativo nazionale per nulla definito, che anzi presenta preoccupanti segnali di incertezza aggravati dall'attuale proposta, in discussione al Senato, sulla cosiddetta *devolution*.

Questo disegno di legge, oltre a sviluppare in modo positivo ed organico l'offerta dei servizi per il diritto allo studio, tende a farlo divenire il diritto all'istruzione per tutti, ma anche - e questo credo sia l'aspetto più significativo - il diritto ad un futuro migliore. È una legge che difende la scuola che c'è, e la sostiene per migliorarla e farla crescere ancora. In questo momento estremamente significativo, è positivo lo sforzo compiuto dalla nostra Regione per aumentare in modo consistente le risorse finanziarie, a partire da quest'anno. E giova ricordare che in tale legge vengono raddoppiati i finanziamenti.

Il testo, quindi, viene rimesso al Consiglio regionale, ricordando che la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza, con l'astensione dei Consiglieri di minoranza.

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, non avrei voluto fare una relazione di minoranza, ma sono completamente in disaccordo con quanto ha dichiarato il collega della maggioranza, per cui mi trovo a costretto a fare il mio intervento.

Il dibattito di oggi cerca di affrontare un capitolo estremamente importante e delicato per le famiglie e l'intera società umbra. Dobbiamo avere infatti la consapevolezza che l'istruzione è una risorsa fondamentale sia per la crescita individuale che per lo sviluppo sociale e civile, nonché per l'economia della nostra regione. Sappiamo bene, infatti, che ogni volta che parliamo di sviluppo economico o di situazioni di disagio si finisce sempre per fare



riferimento alle scelte educative e formative errate, o incompiute, che stanno a monte di ogni situazione.

Dare a tutti i nostri ragazzi le stesse opportunità formative; integrare percorsi di istruzione e formazione; orientare verso nuove professioni ed occasioni di lavoro; poter contare su una sana concorrenza tra percorsi di istruzione sostenuti da soggetti statali e privati era la grande sfida, che purtroppo non è stata colta, nonostante l'impegno di tutti i Consiglieri della III Commissione che hanno lavorato a questo disegno di legge.

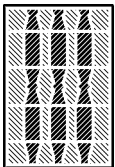
Dopo la modifica del Titolo V della Costituzione, che ha avviato di fatto la *devolution* e ha attribuito nuove funzioni alle Regioni, mi aspettavo un diverso senso di responsabilità di questa maggioranza, tenendo conto che il sistema scolastico non è più, colleghi, quello che abbiamo conosciuto noi, quando eravamo studenti. In questi ultimi anni ci sono stati forti cambiamenti, tanto che la legge regionale 77/80, come ha riconosciuto anche il relatore di maggioranza Brozzi, è diventata inadeguata.

In Umbria la qualità della scuola è buona, grazie anche alle iniziative delle singole istituzioni scolastiche ed alla passione dei docenti, tanto che si sono potuti realizzare, in alcuni territori omogenei dell'Umbria, dei veri assi di sviluppo che pochi conoscono, ma che garantiscono un'offerta formativa mediante intese tra scuole, enti locali, imprese e privati.

In questo stato di cose, lo stesso titolo originario della proposta di legge della Giunta - "Norme sul diritto allo studio" - mi è sembrato subito fuori luogo, ed è stato modificato, su richiesta delle forze della Casa delle Libertà, in "Norme per l'attuazione del diritto allo studio", proprio per renderlo più rispondente e coerente rispetto ai contenuti della legge.

Infatti questa legge, anche se è stata elaborata a distanza di un anno dalla presentazione del testo di legge redatto dai Consiglieri della Casa della Libertà, viene alla luce oggi già vecchia, perché ci si è limitati a trattare solo il problema dei servizi e le funzioni che dovrebbero svolgere gli enti locali. A mio parere, dovevamo prima delineare la scuola che vogliamo e il contributo che essa può dare per concorrere alla realizzazione dello sviluppo economico regionale, e poi regolamentare i servizi di cui la scuola ha bisogno.

La predisposizione del disegno di legge in oggetto è stata comunque lunga, complessa ed articolata, e ha coinvolto numerosi soggetti, realizzando un interesse diffuso nella società



civile, come raramente accade. La legge è altresì il frutto di un confronto non sempre costruttivo e privo di pregiudizi e della comparazione di un disegno di legge organico, presentato da tutti i Consiglieri del centrodestra, e un disegno di legge della collega Urbani, con il quale si sollecitava un confronto e un'apertura del nostro sistema istruzione a quello di altri Paesi europei. Devo anche riconoscere un merito alla Giunta, che è quello di non aver tentato affondi ideologici e giacobini, ed aver cercato di evitare un controllo burocratico sull'utilizzo delle risorse.

Per contrappeso, però, quasi che una cosa buona non possa esserlo del tutto, ecco che non si definiscono ancora con precisione - all'art. 9, comma 2 - le caratteristiche di chi potrà ricevere gli aiuti economici, né si può sostenere che il finanziamento della legge è sufficiente e chiaramente delineato, visto che lo storno di circa 2,5 milioni di euro per l'anno finanziario 2002 viene effettuato per dare ai Comuni risorse in materia socio-educativa.

Fra le risorse c'è solo una cosa certa: quella del prevedere l'erogazione di borse di studio ai sensi della legge 10 marzo 2000 n. 62, i cui finanziamenti sono concessi per altro dallo Stato. Ancora una volta ci troviamo di fronte a quella confusione tra piano sociale ed educativo, quasi che l'istruzione non abbia caratteristiche fissate in proprio. Qui veramente sorge il sospetto che una definizione a maglie così larghe possa lasciare un campo di azione troppo generico e vago, anche se nel contempo abbiamo tutti cercato di prevedere che fossero i Comuni gli autori principali nella fornitura dei servizi, come ha ricordato il Consigliere Brozzi. Ciascun Comune, infatti, conosce meglio di qualsiasi altra istituzione i bisogni e le esigenze delle famiglie che appartengono alla propria comunità.

Manca nei fatti, come già rilevato, l'attuazione di alcuni principi inseriti nell'art. 2, in specie il coordinamento e l'effettiva integrazione tra istruzione, formazione professionale e mondo del lavoro. Credo che su questo punto saremo presto scavalcati dalla riforma della scuola che la Camera dei Deputati si appresta ad approvare.

L'odierno disegno di legge, che demanda ai Comuni e alle Province, all'art. 5, comma 1, lett. h), la definizione di iniziative volte a favorire il raccordo tra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro, appare debole e non cogente su uno snodo particolarmente importante. Mi riferisco alle aziende, dove i giovani troveranno i propri Tutor durante gli stages, che dovrebbero essere incoraggiate con adeguati riconoscimenti



finanziari a spendere tempo per educare gli studenti alla cultura del lavoro e ad acquisire specifiche professionalità. Queste iniziative non vengono neppure delineate, nei caratteri generali; si rinvia ad una generica "coerenza con la programmazione regionale", con la possibilità anche di non fare niente.

A mio parere, occorre invece stabilire un livello di accordi e di progettualità più alto di quello provinciale; dovrebbe essere la stessa Regione, infatti, ad assumersi l'onere di convenzioni o contratti con le strutture umbre delle organizzazioni produttive e delle associazioni di categoria a livello regionale. A questo, peraltro, tende l'emendamento che ho sottoposto in questa seduta al Consiglio.

Un'analisi a parte merita il discorso sulla riorganizzazione della rete scolastica, vista semplicemente come uno dei compiti delle Provincie. Dovremmo prendere coscienza che, per come è stata impostata l'iniziativa legislativa, questo non può essere un elemento contenuto nel presente disegno di legge, ma oggetto di un atto a parte.

Questo atto così importante, che inciderebbe sul territorio più di una crisi economica, dovrà avvenire solo alla luce di una riforma scolastica nazionale già varata, quando sarà completa nei suoi decreti attuativi.

Scrivere il punto e) del comma 1 dell'art. 5, in modo così slegato da qualsiasi contesto di riferimento, è indubbiamente un errore grave che la stessa normativa nazionale non può permettersi. Inoltre, entrare sul piano della didattica non è competenza degli enti locali e della Regione, e un'offerta formativa mirata deve nascere da un piano regionale di sviluppo chiaro, che attualmente non c'è. Per tali motivi, chiedo, con un secondo emendamento, l'abrogazione della lettera e), comma 1, dell'art. 5.

In definitiva, questa proposta di legge indica funzioni e compiti della Regione, Provincie e Comuni, facendo trasparire le funzioni centralistiche degli enti locali, e considera destinatari della stessa le scuole, senza riconoscere l'autonomia funzionale di ogni singola istituzione, che è organizzativa, didattica e gestionale. È in qualche modo un disegno di legge datato, che si basa ancora su un'organizzazione scolastica superata.

La definizione di gran parte dei servizi è demandata al piano triennale previsto dall'art. 7, e ciò presuppone un rapporto molto stretto ed indispensabile tra Giunta e Consiglio. In questo contesto, il Consiglio deve essere al corrente anche delle informazioni, indicazioni raccolte e



motivazioni delle scelte contenute nel piano triennale che dovrà poi approvare.

Questo Consiglio oggi riserva alla Giunta, comunque, un atto di fiducia forte per quanto riguarda il reperimento delle risorse, perché dobbiamo essere coscienti già oggi che, se non ci saranno a disposizione le risorse necessarie per garantire i servizi indispensabili nel vasto mondo dell'istruzione e in quello della formazione, tutti i compiti e le funzioni degli enti locali, in modo speciale quelli dei Comuni, finiranno nel cassetto, perché i Comuni in primo luogo non saranno più in grado di attuarli.

In questo contesto, solo se l'Assessore garantirà fin da ora che ci saranno le risorse economiche, valuterò positivamente l'assunzione da parte dei Comuni e delle Province delle rette per gli studenti bisognosi costretti a frequentare le scuole appoggiandosi ai convitti annessi alle scuole statali. Un territorio ampio ed un'offerta formativa quanto meno disomogenea richiedeva questo atto di giustizia.

Parimenti mi sembra apprezzabile tutto l'art. 6, relativo agli alunni in situazione di handicap e di svantaggio, che prevede un rapporto chiaro anche con le ASL, attraverso programmi operativi e formativi.

Per tentare, dunque, un bilancio definitivo su questo testo di legge, la mia aspirazione sarebbe stata quella di poter approvare un disegno di legge per la scuola che fosse stato il frutto di un lavoro veramente unitario di tutte le forze politiche, al di là delle appartenenze e degli schieramenti; ma con rammarico sono costretto ad esprimere e chiedere un voto di astensione da parte dei Consiglieri della Casa delle Libertà, perché questa proposta di legge l'avremmo tutti noi voluta completamente diversa, per almeno tre ragioni di fondo, che cercherò di sintetizzare.

La prima è la non certezza, e forse l'inadeguatezza, delle risorse; questa Giunta, peraltro, ci ha ormai abituati ad approvare leggi senza i sostegni finanziari necessari. La seconda: un eccessivo ricorso alla tecnica del rinvio ad atti successivi. Terza: la mancata integrazione tra i corsi scolastici e quelli di formazione professionale e, più in generale, tra scuola, formazione e mondo del lavoro, che riduce il disegno di legge ad un'indicazione di interventi, funzioni e compiti che si riferiscono esclusivamente ai servizi offerti alle scuole.

Nell'iter della proposta di legge più volte ho cercato di far comprendere il valore di una scelta più coraggiosa; ma, come spesso accade, non sono in molti, di fronte al bivio, a voler



tentare il sentiero meno battuto.

Per scelta coraggiosa non intendo certo riferirmi a quelle leggi sulla scuola fatte anche da altre Regioni, come il Veneto, che ha proposto un buono scuola solo per gli studenti delle scuole private, ma ad una proposta capace di partire dalla nostra realtà scolastica e che consideri la scuola un servizio pubblico da tutelare e sviluppare pienamente, in modo che tutti i cittadini abbiano le stesse opportunità formative qualificate.

A questo punto, per non approvare un disegno di legge che rischia di essere di scarsa utilità per la scuola, mi permetto di fare una proposta, un po' anomala in quest'aula: considerato che tra la presentazione del disegno di legge della minoranza e la presentazione di quello della Giunta è trascorso un anno, perché non aspettare ancora qualche settimana, in modo da essere in grado, conoscendo la riforma della scuola a livello nazionale, di elaborare una proposta legislativa veramente innovativa, organica e completa? È una domanda che faccio a tutti i colleghi Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Vorrei che i colleghi presenti tenessero conto - l'ha fatto già il collega Sebastiani, perché ha fatto la relazione di minoranza per tutti noi - che questa è una legge estremamente importante per quanto riguarda la scuola. Si parla di servizi per il diritto allo studio, tra l'altro sullo sfondo nazionale che tutti conosciamo, ed è stato fatto un lavoro di sintesi faticoso, mi rendo conto, perché poi coniugare "il diavolo con l'acqua santa" spesso non è possibile, nel quadro dei lavori delle Commissioni.

È stato fatto un lavoro faticoso perché si partiva da più proposte di legge: una fatta dalla minoranza, caratterizzata, per esempio, dalla proposta dei buoni scuola - che fece discutere non solo Regioni come il Veneto; ricordo per tutte l'esperienza dell'Emilia Romagna - e un'altra serie di quadri normativi diversi, ovviamente, tra lo schieramento di centrodestra e lo schieramento di centrosinistra. Quindi penso che si debba dare un minimo di considerazione allo sforzo fatto da entrambi i relatori per mettere in evidenza i punti più importanti di questo disegno di legge.



Oggi, infatti, andiamo a ridisegnare i servizi e l'erogazione dei servizi per il diritto allo studio, in un quadro - lo ha detto il relatore di maggioranza - che vede alcuni aspetti: il primo è che, comunque sia, c'è una scelta di fondo che viene fatta in termini molto chiari, con riferimento all'individuazione dello studente frequentante. Si individua lo studente frequentante le scuole statali - cioè le strutture del sistema nazionale di istruzione, quale destinatario degli interventi - a conferma di una linea politica che in Umbria ha consentito un armonico sviluppo dell'insieme delle istituzioni scolastiche.

Su questo credo che si apra senz'altro - il collega Sebastiani l'ha già sottolineato, e nella replica potrà riprendere il concetto - un quadro diverso rispetto alla proposta di legge che era stata fatta. E questo è il primo punto.

Il secondo punto concerne, in generale, l'erogazione dei servizi: quando noi parliamo dell'erogazione di questi servizi, parliamo di una scelta su cui inviterei a ragionare, perché investe anche tutto ciò che attiene, per esempio, l'università, l'ADISU e quant'altro. Si è fatta la scelta di dire: eroghiamo i servizi e non andiamo ad una monetizzazione degli stessi. Ricordo che, molti anni fa, quando frequentavo l'università, tale scelta era oggetto, già allora, di discussione tra gli studenti, quindi posso immaginare che lo sia anche oggi; c'è stata sempre una diversificazione di fondo tra il concetto, da una parte, della monetizzazione e, dall'altra, dell'erogazione dei servizi, anche con riferimento ai costi. Ed anche su questo credo che una riflessione vada fatta, se parliamo di una legge che attiene il modo di erogare i servizi. Perché, a prescindere, si è sempre detto di no alla monetizzazione degli stessi? È un dato finanziario? È un dato culturale? Insomma, evidentemente c'è un impianto da cui deriva una diversificazione di fondo anche su questo.

Altro punto, che è stato toccato sia dalla minoranza che dalla maggioranza, è quello che riguarda l'erogazione delle risorse in modo da consentirne l'utilizzo nei tempi di avvio del progetto. Questo sarebbe l'altro specifico obiettivo di questa normativa; però, da questo punto di vista, a me pare, da una lettura complessiva del testo, che non sia stata poi costruita una griglia adeguata in ordine a tale aspetto. Lo dico perché nel testo di legge ci pare che manchi un modo attraverso il quale inserire il controllo e la verifica di quelli che sono i risultati in ordine all'erogazione dei servizi, e quindi all'attuazione dei piani che sono previsti. Oggi, a nostro avviso, la scommessa di una Regione che vuole essere ente di programmazione e di



sintesi fra le varie forme che attengono l'autonomia scolastica - in modo specifico gli enti territoriali, gli enti locali etc. - non è solo nel modo con cui viene fatta la programmazione ma, mi conferma il collega Sebastiani, soprattutto nel modo con cui si vanno a verificare i risultati e, quindi, se l'erogazione delle risorse effettivamente ha dato risultati nei tempi previsti, così come auspicato anche dalla relazione di maggioranza.

Noi sappiamo bene che questa legge interviene su uno sfondo articolato, complesso, che riguarda la discussione che c'è stata con la modifica del Titolo V della Costituzione; una discussione generale, complessa, che ancora oggi è all'esame del Senato, perché la cosiddetta *devolution*, parte integrante del programma del Polo, riguarda anche la materia dell'istruzione. Su questo, poi, in sede di dichiarazione di voto, se il dibattito affronterà questi temi, mi riservo di fare ulteriori valutazioni, perché credo che si sia voluto dare un taglio tale da astrarsi da questo quadro all'interno del quale ci si muove; ma non escludo che nel corso del dibattito alcuni punti possano via via emergere ed essere riferimento anche per i lavori di quest'aula.

Concludo, quindi, ringraziando il Presidente ed i colleghi per il lavoro che è stato svolto.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, chiedo se i relatori intendono... Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Ho atteso fino all'ultimo secondo per poter fare l'intervento, anche perché il dibattito in aula dovrebbe essere contraddistinto da diverse voci e non certo dall'univocità di intenti che ha contraddistinto sia l'intervento del relatore Sebastiani che quello della collega Modena. Notiamo, invece, una volta di più, che evidentemente, almeno da buona parte della maggioranza... anzi, se do un'occhiata ai banchi, dico di tutta la maggioranza, visto che non si tratta della maggioranza di coloro che sono seduti... oppure sono un po' disinteressati...

Detto questo, è chiaro che, riguardo a questa proposta di legge, pur nelle dovute differenze e nei distinguo - perché la nostra sensibilità, diffusa nella proposta di legge della Casa delle Libertà, sicuramente è marcata in maniera differente da quella della maggioranza



- dobbiamo dare atto dello sforzo fatto sia dalla Giunta regionale che dalla maggioranza, ma, permettetemi (non è “campanilismo” di coalizione) soprattutto dalla minoranza (in particolare dal collega Sebastiani, che si è adoperato fattivamente nel seguire non solo i lavori della Commissione, ma anche quelli della Sottocommissione), per poter dare un contributo concreto, partendo dalla considerazione oggettiva, sicuramente non prescindibile, che una maggioranza regionale ha le proprie sensibilità, i propri numeri, ed ha la possibilità di imporre il proprio punto di vista.

Quindi bisogna dare atto soprattutto al collega Sebastiani di aver mediato questo tipo di lavoro per fare emergere, in una materia così importante come il diritto allo studio, anche parte delle sensibilità che contraddistinguono la Casa delle Libertà.

Su molte cose non abbiamo incontrato profonde differenze; su altre sicuramente l'approccio culturale è sensibilmente diverso. È diverso perché è differente l'impostazione e la moderazione con cui la Casa delle Libertà affronta, anche a livello nazionale, il problema della scuola. Verrà presto in Parlamento un disegno di legge importante, la cui relatrice per la Casa delle Libertà sarà l'on. Angela Napoli, che per anni ha seguito questo tipo di problematiche; ma certamente bisogna partire da questo assunto per smetterla, una volta per tutte, di considerare questo problema come un problema partitico, politico, in cui si contrappongono due tipi di civiltà: la civiltà della solidarietà e del diritto allo studio, da una parte - e se ne è appropriata, secondo noi indebitamente, la Sinistra - e coloro che vogliono dismettere la scuola pubblica a favore di un non meglio precisato interesse di classe, dall'altra.

Questa è l'immagine che si vuole dare da Sinistra - con gli organi di informazione che, a dispetto di quello che si dice, ancora in maniera maggioritaria, almeno come sensibilità, sono influenzati dalla Sinistra - a questa riforma della scuola e, a cascata, anche nei disegni di legge regionali e così via.

Questo è il punto più inaccettabile, quando affrontiamo questo tipo di discorsi e di sensibilità, perché se andiamo ad analizzare - la prima volta che si è riunita la Commissione, discusso della questione con l'Assessore Grossi - sono due disegni molto distanti, certo, ci sono le rispettive peculiarità, ma la filosofia di fondo, che è una filosofia solidaristica, che va a tutela delle classi più deboli, di coloro che devono essere supportati per approdare il più



possibile alla parità di opportunità, di fatto non è mai stata messa in discussione, e lo dimostra la dignità ed il livello del dibattito in Commissione.

Ora noi ci aspettavano e ci aspettiamo tuttora, come sottolineato dalla collega Modena, un salto di livello da parte della maggioranza, salto di livello che abbiamo rimarcato prima, per permettere all'opposizione di valutare il proprio voto finale. In Commissione ci siamo astenuti, ma non è detto che questo voto non possa cambiare, se alcune delle sensibilità possono essere in qualche modo considerate, quelle rimarcate dal Consigliere Sebastiani. Alcune volte, in Commissione, abbiamo trovato il muro contro muro - e ce ne dispiace - su questioni sicuramente non di tipo giuridico, ma di mero principio. Vorremmo che ora la maggioranza dicesse la sua, a prescindere dalla relazione, per far sì che, in una materia così importante, non ci sia una divisione di fondo.

Concludo facendo riferimento all'altro grande problema che potrebbe caratterizzare nelle prossime settimane, su questa materia, il Consiglio regionale; mi riferisco ad un problema che ormai sta diventando annoso, perché si è riproposto e rischia di riproporsi negli anni futuri: il problema degli indirizzi scolastici nelle varie realtà locali, che rimane di competenza finale della Regione. Il nostro auspicio è che il livello di confronto e di dibattito vada nell'interesse della formazione delle giovani generazioni e non diventi una lotta di campanile, perché dalle avvisaglie che abbiamo, sia sulla stampa che nei diversi Enti locali, il livello è, non dico di becero cortile, perché comprendiamo le sensibilità locali, ma sicuramente tale da far tornare indietro il processo di integrazione della regione. Quindi stiamo attenti in questo tipo di valutazioni e soprattutto rispettiamo gli ambiti ed i livelli di competenza che sono stati dati, anche in omaggio a quella che doveva essere la tanto auspicata 'Regione leggera'.

L'auspicio, quindi, è che oggi possa partire un percorso che dia piena dignità a quest'aula (e, beninteso, alla Commissione) anche nella valutazione degli indirizzi. Diversamente, il rischio che si corre è quello di tornare indietro non solo nel campo della scuola, ma in tanti altri campi. Se cerchiamo di "dare un colpo al cerchio ed uno alla botte", se non diamo coraggio a questa istituzione, tenendo presenti non tanto gli interessi di questo o quel territorio, ma gli interessi dei ragazzi, compenetrandoli in un contesto di area vasta, sicuramente non renderemo un servizio ai cittadini che ci hanno eletti.



PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi, la parola all'Assessore Gaia Grossi.

GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* Voglio ringraziare in maniera non formale il Presidente e tutti i membri della Commissione, e soprattutto della Sottocommissione, che ha molto lavorato a questa legge. Penso che sia stato fatto uno sforzo importante per trovare, pur nella differenza che anche il Consigliere Lignani Marchesani ricordava - differenza che esiste - un terreno comune, utile all'Umbria e soprattutto alle giovani generazioni dell'Umbria.

Abbiamo costruito una legge che sviluppa, consolida, mette a sistema quelle diverse esperienze, progetti, sostegni, mettendoli nella cornice del Titolo V modificato. Il fatto di averla costruita su un piano triennale, annuale, mette in rilievo, a mio avviso, quel necessario contatto tra il Consiglio e la Giunta di cui questa legge mi sembra essere un'espressione abbastanza forte. Questa legge, infatti, è stata costruita con un'interazione molto forte.

Vorrei sottolineare - anche per rispondere alle questioni poste, prima di tutto sul percorso con il quale ci avviamo a compiere questa operazione - che questa legge è un pezzo di un percorso; certo, una parte importante, che si riferisce a come sostenere questo concetto del successo negli studi scolastici, ma è una parte di un percorso che questo Consiglio ha già iniziato. Vorrei ricordare che, qualche mese fa, sono state votate all'unanimità le linee guida per la riorganizzazione della rete scolastica. Credo che quello sia stato un gesto particolarmente importante e significativo, perché lì noi abbiamo proposto, come Giunta - ed il Consiglio ha condiviso - un'idea della collaborazione tra le istituzioni che è un'idea cooperativa. Non è un'idea né di competizione, né di isolamento, né di rivendicazione rigida delle proprie competenze. Questa è l'idea di collaborazione che intendiamo portare avanti.

Siccome l'abbiamo proposta per quanto riguarda l'interazione all'interno dell'Umbria, è del tutto evidente che, essendo, appunto, questa legge, parte di un percorso che ci deve portare ad un appuntamento più significativo, quello della costruzione della normativa, raccolgo le questioni poste dal Consigliere Sebastiani - oltre a raccogliere e condividere quelle presenti nella relazione di maggioranza - sulla necessità di andare a legiferare (e questa è competenza piena delle Regioni) in ordine alla costruzione di un sistema formativo integrato,



di una vera integrazione del sistema formativo, di cui questa legge che oggi presentiamo è espressione. Non a caso abbiamo accettato - mi sembra molto significativo anche questo - il cambiamento del titolo della legge; i nomi sono significativi.

Ciò significa, da parte nostra, non dire che questo è un intervento banale, settoriale, piccolo, ma che è una parte di un percorso; un percorso che è iniziato con quelle linee guida, un percorso che deve proseguire con la costruzione di una legge - che affronteremo insieme con la concertazione istituzionale - per il sistema formativo integrato, che non significa regionalizzare l'offerta formativa, ma significa governare quell'offerta formativa, scriverne i principi ed i valori di riferimento, i diritti da tutelare, gli obiettivi da raggiungere per garantire a tutti l'accesso a tutti i gradi dell'istruzione e della formazione.

Questo significa non soltanto accogliere questa legge sull'attuazione del diritto allo studio, ma costruire una serie di passaggi successivi, che vanno dall'accREDITAMENTO delle strutture (che in questa regione è già in corso), dalla messa a sistema dell'accREDITAMENTO delle strutture al riconoscimento della spendibilità dei titoli e delle qualifiche, che, come è evidente, è a sua volta materia di cooperazione istituzionale. Penso, infatti, che non dobbiamo costruire dentro questa regione, utilizzando le competenze, un sistema di riconoscimento di titoli e di qualifiche che non sia in comunicazione con il sistema nazionale; credo che non faremmo un buon servizio ai ragazzi e alle ragazze dell'Umbria. Questo è il senso della collaborazione istituzionale che ricordavo prima.

Voglio fare soltanto un'annotazione sulle risorse: all'interno delle risorse, onorando l'impegno preso con la questione dell'addizionale dello 0,2%, sono previste nel capitolo apposito risorse per circa 600.000,00 euro, che riguardano specificamente la questione del diritto allo studio...

(Intervento fuori microfono)

GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale*. Sta scritto nel bilancio, per esempio. L'ha illustrato l'Assessore Riommi nella competente Commissione. In questo momento il numero del capitolo non lo ricordo a memoria, però sono 600.000,00 euro



per le questioni del diritto allo studio, nel quadro generale dei 2,5 milioni di euro complessivi per quello che abbiamo etichettato come "servizi formativi ed educativi", dentro i quali ci sono anche le questioni dell'accesso, le questioni degli asili nido e quant'altro. Ma di questi 600.000,00 euro... rispetto a 1,8 miliardi (*di lire, ndr*) che storicamente erano su questa legge, sono un aumento di 1,2 miliardi di lire; quindi mi sembra un aumento significativo. Penso che questa sia una dimostrazione tangibile dell'importanza che attribuiamo a tali questioni.

Penso, quindi, di poter rispondere con grande disponibilità alle questioni che venivano poste, avendo presente che ci sarà a breve una prova di questa disponibilità e di questo metodo di lavoro comune, perché questo Consiglio sarà interessato, nei prossimi giorni, dall'approvazione, di competenza regionale, del Piano per la riorganizzazione della rete scolastica. Quindi non parlo di una collaborazione e di una cooperazione virtuale, ma credo che abbiamo già percorso dei passi e che si possano indicare con certezza gli altri appuntamenti nei quali potremmo verificare questa volontà. Mi è del tutto chiaro che le impostazioni sono diverse; però, nel percorso di questa legge, ho molto apprezzato... ma questo conta poco, conta il dato politico, nel senso che questa Commissione ha lavorato per identificare punti che vengono ritenuti di interesse comune.

Queste sono le valutazioni che sentivamo di fare, ringraziando veramente per la collaborazione ed impegnandoci a proseguire su questo terreno.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Grossi. Non so se i relatori intendono replicare. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Ho ascoltato con attenzione quello che ha detto l'Assessore Grossi; condivido il fatto che questa legge, come lei dice, fa parte di un percorso, però è una strada che non sappiamo dove ci porta, quindi avrei preferito non iniziarla per niente, a questo punto, anche se tutti abbiamo fatto degli sforzi per fare in modo che questo disegno di legge fosse il più condiviso possibile.

I soldi sono 600.000,00 euro (L. 1.200.000.000): ben poca cosa in relazione alle funzioni,



ai compiti, agli obiettivi che devono raggiungere la Regione, la Provincia, i Comuni. Vorrei vedere se tanti vostri Sindaci saranno contenti quando si troveranno costretti a tanti adempimenti senza risorse aggiuntive, perché di fatto 1.200.000.000 sono ben poca cosa, se distribuiti su tutti i Comuni della regione.

Però qui voglio stigmatizzare un fatto evidente: stiamo facendo un dibattito sull'attuazione del diritto allo studio e non c'è il Presidente della nostra Commissione, cioè il Presidente Bonaduce, di Rifondazione Comunista. Vorrei sapere se l'assenza del dott. Bonaduce è causata da motivi personali, oppure se il dott. Bonaduce non condivide magari l'impostazione che è stata data al disegno di legge. Quindi chiederei al Presidente del Consiglio di accertare il significato dell'assenza, tra l'altro, di tutti i Consiglieri di Rifondazione Comunista. In attesa di una risposta, credo che sia il caso di sospendere un attimo la seduta, perché questo mi sembra pregiudiziale, da un punto di vista politico.

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, la sua non è una proposta, è una valutazione politica. Se non ci sono altri interventi, passiamo alla lettera dell'articolo.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. È stato presentato a questo articolo un emendamento aggiuntivo quale secondo comma dal Consigliere Sebastiani. Se non ci sono interventi, passiamo alla votazione dell'art. 4... Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. All'art. 4 volevo aggiungere un comma, che sono disponibile anche a ridurre, per fare in modo che la Giunta regionale sia autorizzata a stipulare convenzioni con le associazioni regionali di categoria per favorire il raccordo tra le istituzioni scolastiche e il mondo del lavoro; altrimenti mi sembra che l'art. 4 sia riduttivo, perché fa riferimento solo alle relazioni che può intraprendere la Provincia con le istituzioni scolastiche.

Avevo anche aggiunto, nell'emendamento: "tali convenzioni prevedono per le imprese un rimborso forfettario, proporzionato al numero di tutor e di ore messe a disposizione delle istituzioni scolastiche", su esperienze che già vengono attuate in alcuni territori della nostra regione. Il discorso delle convenzioni potremmo demandarlo anche al piano triennale di cui all'art. 7; però adesso a noi interessa che passi il principio che è la Giunta che, in modo armonico, tiene in considerazione le realtà della regione, e che non sia solo la Provincia.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Ci sono altri interventi? Assessore Grossi, prego.



GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale*. Per quanto riguarda l'emendamento, credo che non sia il caso di accoglierlo, perché non è questo il contesto per stipulare in maniera fissa convenzioni che, tra l'altro, per tutte le esperienze di alternanza scuola-lavoro-stage, sono già normate da normativa europea. Queste esperienze sono in corso; credo che la loro regolamentazione non attenga a questa legge, ma attenga, semmai, all'integrazione complessiva del sistema formativo scolastico.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 4. Essendo un emendamento aggiuntivo, si vota dopo l'articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma del Consigliere Sebastiani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Il Presidente del Consiglio Carlo Liviantoni dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Sono stati presentati due emendamenti soppressivi al primo comma da parte del Consigliere Sebastiani. Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Vorrei presentare un emendamento al punto h): dove si dice "iniziative volte a favorire il raccordo fra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro, in coerenza con la programmazione regionale", aggiungere - prima di "in coerenza con la programmazione regionale" - "al fine di favorire lo sviluppo locale".



PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Mi trovo a sottolineare l'assurdità di questa legge, proprio per le motivazioni espresse prima dall'Assessore sulla modifica dell'art. 4: si diceva che era fuori luogo, perché questa è la legge dei servizi e basta.

Io invito i colleghi a studiare un attimo il testo. Il punto e) dell'art. 5 è fuori luogo: "Interventi tesi a favorire la riorganizzazione della rete scolastica attraverso azioni di sostegno didattiche, culturali e organizzative, nonché la partecipazione degli organismi collegiali della scuola"; anche questo è un tema fuori luogo. Quindi chiedo, con il mio emendamento, l'abrogazione della lettera e), così come chiedo l'abrogazione della lettera h), e qui ci scontriamo con l'emendamento Fasolo, nel senso che anche questa lettera h) è fuori luogo, fuori dal campo di questa legge.

Ricordo che la lettera h) dice: "iniziative volte a favorire il raccordo fra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro, in coerenza con la programmazione regionale". Il Consigliere Fasolo ha presentato un emendamento: "in relazione a progetti di sviluppo locale", mi sembra. Anche questa lettera h) la ritengo fuori luogo e fuori dal campo di applicazione di questa legge, che sta diventando assurda.

Per le stesse motivazioni per cui la Giunta ha detto "no" al primo emendamento, adesso io reclamo il "no", cioè l'approvazione di questi emendamenti, altrimenti la legge non ha nessuna linearità e coerenza, né politica, né amministrativa, né istituzionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Ci sono altri interventi? Se la Giunta regionale vuole intervenire, prego.

GROSSI, Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale. Ritengo che non sia opportuno accogliere, per le stesse motivazioni sopra dette, i due emendamenti proposti dal Consigliere Sebastiani, mentre concordo sul fatto che la dizione proposta dal Consigliere Fasolo possa meglio specificare l'intenzione che si aveva nell'aggiungere quei due



capoversi, sottolineando che la questione che la legge si riferisce ad un settore non significa che è un oggetto isolato; è comunque un provvedimento di legge che sta in un contesto. Una cosa è dire che si possa ragionare nel quadro di una riforma nazionale, altra cosa è dire che sia impedito di citare una competenza regionale.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, passiamo alla votazione. Metto in votazione il primo emendamento soppressivo al primo comma - sopprimere la lettera e) - a firma del Consigliere Sebastiani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo, a firma Sebastiani, al primo comma: abrogare la lettera h).

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo proposta dal Consigliere Fasolo e fatto proprio dal relatore Consigliere Brozzi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Passiamo alla lettura dell'art. 6.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Presidente, chiedo cinque minuti di sospensione per un incontro con i colleghi della Casa della Libertà.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni? Se non ci sono osservazioni contrarie, entro cinque minuti riprenderanno i lavori.

La seduta è sospesa alle ore 12.02.

La seduta riprende alle ore 12.20.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, colleghi. Consigliere Renzetti, prego.

RENZETTI. Presidente e Colleghi Consiglieri, a nome dei gruppi della Casa delle Libertà, ho chiesto la parola per formulare una proposta sull'ordine dei nostri lavori, motivandola come segue: loro ricorderanno, perché ne abbiamo tutti, credo, amara memoria, lo "strappo" (non saprei definirlo altrimenti), che il lunedì della settimana scorsa si è consumato in questo Consiglio; uno strappo non di natura politica, ma di natura istituzionale, determinato dalle assenze da parte della Giunta, che non hanno consentito di celebrare le interrogazioni a risposta immediata. Poi, ci sono le vicende che si sono evidenziate nel dibattito consiliare, in linea, d'altro canto, con un clima coltivato in modo, a nostro modo di vedere, francamente irresponsabile, dalla maggioranza e dalla Giunta regionale, un clima di rapporti tra maggioranza ed opposizione tutt'altro che ispirato ad uno spirito di lealtà e di correttezza; non dico di collaborazione, perché questo è fuori dallo schema che è nei nostri auspici.

Ora, ai fatti della scorsa settimana si aggiungono, sempre sul piano del funzionamento delle istituzioni, altri elementi. Oggi è assente, senza averne dichiarato le motivazioni, un gruppo politico che esprime, tra l'altro, il Vice Presidente della Giunta regionale; il che, proprio perché non sono dichiarate le motivazioni, è un fatto di gravità assoluta. Già è un



dato, una scelta estrema, quella di non partecipare ai lavori del Consiglio regionale; ma se nemmeno se ne rendono le motivazioni, sono evidenti che si usano le istituzioni, e gli atteggiamenti che si assumono nelle istituzioni, come forma di pressione all'interno della maggioranza per risolvere questioni che nulla hanno a che vedere con i doveri che quest'aula deve compiere.

Ed ancora, nonostante sia evidente che anche in questa circostanza - sottolineo "anche in questa circostanza" - le forze di opposizione garantiscono il numero legale e quindi il funzionamento del Consiglio, abbiamo dovuto constatare, rispetto a proposte non eclatanti, debbo dire, ma di buon senso, delle opposizioni, in funzione emendativa della proposta di legge sul diritto allo studio presentata dalla Giunta, un atteggiamento di totale e - senza che suoni offensivo - ottusa chiusura da parte della Giunta.

In queste condizioni, volendo mostrare un supplemento francamente non dovuto di senso di responsabilità e di senso delle istituzioni - "non dovuto" visti gli atteggiamenti di questi giorni della maggioranza e della Giunta - l'opposizione propone al Consiglio di rinviare la trattazione dell'argomento in discussione ad altra seduta, segnalando che, ove questa proposta fosse accolta, l'opposizione è disponibile a proseguire un atteggiamento che consenta il funzionamento dell'aula. Diversamente, se ancora una volta dovessimo scontrarci contro un atteggiamento ottuso ed arrogante da parte della Giunta e della maggioranza, non ce la sentiremmo - perché altrimenti sarebbe "masochismo istituzionale", il nostro - di consentire ad una maggioranza, che tale non è oggi in aula, di approvare provvedimenti da noi comunque non condivisi.

Dal punto di vista regolamentare, non ho avuto modo, Presidente, di vedere se si articola come rinvio o sospensione della trattazione, però chiedo indulgenza sotto questo profilo, perché altrimenti per fare questo approfondimento avremmo dovuto ritardare ulteriormente l'avvio dei lavori, e non è nostro costume.

PRESIDENTE. Dal punto di vista regolamentare, lei, Consigliere Renzetti, a nome dei gruppi della Casa delle Libertà, ha chiesto la sospensione della votazione a questo punto ed il rinvio ad altra data della continuazione della votazione. Quindi questa è la proposta; può



intervenire uno a favore e uno contro. Consigliere Crescimbeni, prego.

CRESCIMBENI. Il nostro pronunciamento è ovviamente a favore; come il collega Renzetti ha accennato, nel parlare a nome di tutta la Casa delle Libertà, è dettato solamente e semplicemente da un alto senso di responsabilità nei confronti dell'istituzione Regione.

La Casa della Libertà è forza di governo in Italia, aspira a diventarlo anche sul territorio e, pertanto, non può a cuor leggero bloccare i lavori delle istituzioni, come invece mostrano di voler fare altre forze politiche della locale maggioranza, con totale irresponsabilità nei confronti di provvedimenti che, anche se non condivisibili, sono importanti e rappresentano dei momenti di approfondimento tematico di argomenti di non trascurabile rilievo per la comunità umbra, in questo caso per la comunità scolastica.

In questo spirito e con questo intendimento, la Casa delle Libertà propone un rinvio tecnico dell'ultimazione della votazione e della discussione finale sulla legge medesima, pur con tutte le riserve di merito che sono state enunciate, pur rilevando l'insensibilità nei confronti degli emendamenti importanti che venivano proposti dal Consigliere Sebastiani, relatore di minoranza. Malgrado tutto ciò, chiediamo di aderire a questa nostra richiesta, che rappresenta sicuramente il modo più alto e dignitoso per poter uscire da questa *impasse*, che non è dovuta al comportamento delle opposizioni, ma esclusivamente al comportamento della maggioranza, a dissensi interni che, peraltro, nulla hanno a che vedere con gli argomenti che si stanno discutendo in quest'aula.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Crescimbeni.

(Intervento fuori microfono).

PRESIDENTE. Siccome ha parlato a nome della Casa delle Libertà, io ho dato la parola per parlare a favore, forse sarebbe stato opportuno ascoltare la maggioranza cosa ne pensava di questa proposta. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Baiardini per parlare contro, o comunque per motivare una posizione della maggioranza, in modo che sia chiara al



Consiglio la posizione espressa.

BAIARDINI. Credo che sarebbe davvero un danno ulteriore per il Consiglio regionale se introducessimo, in via surrettizia, un rapporto tra maggioranza ed opposizione che, piuttosto che avere la chiarezza delle posizioni in campo, favorisse una logica consociativa.

Stavamo votando in merito ad un disegno di legge rispetto al quale è legittimo che ci siano delle posizioni estremamente diverse tra noi. Abbiamo sostenuto con chiarezza il testo ed il nostro punto di vista sugli emendamenti. Gli emendamenti presentati dal collega Sebastiani non erano per la maggioranza condivisibili, per questo motivo ci siamo espressi contro. Probabilmente i giudizi di ottusità possono essere reciproci, ma questo non significa che non ci fosse un accordo tra maggioranza ed opposizione su quel disegno di legge.

È subentrato un elemento nuovo, oggi: sono assenti diversi Consiglieri della maggioranza, e dunque non saremmo in grado, se i colleghi della minoranza decidessero di uscire, di portare a compimento l'iter legislativo in oggetto con un voto evidentemente sufficiente. Io non sono per accettare nessuna logica consociativa; sono perché si possa prendere atto che oggi non c'è un numero sufficiente di Consiglieri della maggioranza per proseguire i lavori. Quindi, piuttosto che sospendere e rinviare la legge in oggetto per passare poi agli altri punti ordini del giorno, sono perché si sospendano qui i lavori del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Io devo, però, procedere in questo modo: devo mettere in votazione la richiesta di sospensione della votazione. Poi, c'è una proposta da parte dei gruppi della maggioranza di sospendere il Consiglio, e la discuteremo successivamente, con una seconda votazione. Quindi non posso che far rispettare questo tipo di procedura.

Prego, Colleghi Consiglieri, si è espresso uno a favore, mentre l'altro ha motivato la propria contrarietà, anche se ne ha preso atto; metto in votazione la sospensione della votazione del disegno di legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Devo ritenere formalizzata la proposta di sospensione; su questo può intervenire uno a favore e uno contro. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Contro, Signor Presidente, non solo per... parliamo della proposta Baiardini.

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere, volevo sapere se la sospensione proposta dal Consigliere Baiardini è per la mattinata o per l'intera giornata.

BAIARDINI. Per il Consiglio.

RIPA DI MEANA. Contro, perché mi associo a chi ha espresso una dura censura per l'utilizzazione delle presenze ed assenze con finalità spurie, nel senso di un calcolato ricorso al numero legale, ai suoi rischi e alle sue difficoltà.

Ma al di là di questo, c'è una ragione di buon lavoro, quella di fare il nostro dovere sulle questioni attualissime, e il voto del Consiglio regionale stamattina sull'attualità del Trasimeno la dice lunga: ci si è espressi riconoscendo l'urgenza di pronunciarsi, in vista della riunione di domani a Bruxelles, nell'interesse del Trasimeno. Oggi, nella stessa mattinata, si dimentica tutto questo e ci si accinge ad interrompere i lavori. Dunque io sono ferocemente contrario a questa sospensione dei lavori, per le ragioni che ho appena detto.

PRESIDENTE. Ci sono interventi a favore? Se non ci sono interventi a favore, metto in votazione la proposta del Consigliere Baiardini di sospendere qui la seduta del Consiglio regionale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. La seduta termina qui.

La seduta termina alle ore 12.35.